

Stefania Consigliere

Recensione di: Roselyne Rey, 1993. *Histoire de la douleur*. Paris: La Découverte.

ISBN 2-7071-2255-6, pp. 414

Per non rischiare di restare delusi dalla lettura di questa *Histoire de la douleur* occorre tenere a mente un dettaglio importante: *il titolo che porta è quello di un altro libro, ancora da scrivere*.

Detto questo, segnaliamo subito che si tratta di un'opera per molti aspetti meritoria, che offre numerosi spunti interessanti e descrive con accuratezza l'evolversi del concetto di dolore al mutare delle teorie mediche e delle pratiche terapeutiche volte al suo controllo. E proprio questo è il suo limite o, per altri versi, la sua forza; l'autrice stessa dichiara in questi termini lo scopo delle sue ricerche:

C'est à l'élucidation de ce mécanisme de la douleur que cet ouvrage est d'abord consacré, à travers une histoire des hypothèses et des théories scientifiques (c'est-à-dire élaborées par les scientifiques) sur la physiologie de la sensation (p. 9).

La medicina occidentale, almeno per gli ultimi cinque secoli, ha trattato il problema del dolore e della sofferenza in modo coerentemente e univocamente riduzionista: sul piano teorico, cercando di comprendere i meccanismi fisiologici che governano il dolore; e sul piano pratico, cercando di agire su quegli stessi meccanismi in modo da ridurre o abbattere l'esperienza soggettiva del dolore. Il libro di Rey è, per la maggior parte delle sue pagine, la storia di questo duplice attacco. Non si tratta quindi, in alcun modo, di una storia propriamente antropologica o culturale del dolore, come il titolo suggerirebbe e come d'altro canto i capitoli iniziali sembrano promettere. In altre parole, quest'opera interesserà assai più i medici e gli storici della fisiologia e della medicina che gli antropologi o i sociologi.

D'altro canto, chi fosse interessato ad una visione più ampia del fenomeno "dolore" nelle società umane non troverà molto altro da leggere, né molto di diverso (come esercizio a casa per i più tecnologici, consiglio il seguente. Accedete a un qualsiasi motore di ricerca su Internet, e tentate una ricerca usando come chiavi i vocaboli "dolore", "storia del dolore", "antropologia" e "filosofia": vi accorgete che neppure il *mare magnum* della rete, su cui di solito si trova sempre di tutto, riesce a fornire risultati interessanti. Se qualcuno, più bravo di me, ottenesse risposte men che risibili, lo prego di avvertirmi).

I primi capitoli dell'*Histoire de la douleur* offrono una panoramica ricca di spunti, sul concetto di dolore nei tempi antichi e moderni, dall'antichità greca all'età classica, trattando anche di problemi di interpretazione linguistica e della presenza del dolore nella poesia, nella letteratura, nell'arte, nella religione e così via. Poi, a partire dal capitolo 5 (*La douleur au siècle des Lumières*), la discussione si focalizza sull'evolversi delle possibilità mediche di interpretazione e controllo del dolore. Questo aspetto è chiaramente quello che più interessa l'autrice: i capitoli che trattano l'evolversi del concetto medico di dolore dal XVIII ai giorni nostri, e fino alle moderne scoperte neurofisiologiche, sono senz'altro la parte meglio riuscita del libro. Il capitolo finale, che tratta delle teorie contemporanee sul dolore, è stato scritto da J. Cambier, ed è forse, anche per gli scopi del resto del libro, un po' troppo corto: non riesce infatti in alcun modo a "risolvere" i temi sviluppati dai capitoli precedenti.

L'impressione finale è che l'autrice, indecisa, si sia fermata a metà strada fra una storia propriamente medica e un tentativo, appena abbozzato, di una più generale storia del dolore. O

meglio, che abbia scelto di relegare gli aspetti culturali del dolore a cornice - benvenuta, ma decisamente limitata - per il tema principale, rigorosamente (e occidentalmente) medico. Questa indecisione è però pagata a caro prezzo da una sorta di incompiutezza che aleggia fra le pagine del libro, che non riesce a essere né decisamente e francamente tecnico, né compiutamente "storico" e culturale. Una prospettiva strettamente medico-scientifica, ad esempio, avrebbe imposto l'adozione di un punto di vista univoco sul dolore e sulla sua definizione (assenza, questa, lamentata soprattutto dai lettori interessati alla parte tecnica: medici, fisiologi, etc.), e una trattazione assai circoscritta dell'idea di dolore nell'antichità. Di converso, una prospettiva culturalmente ampia avrebbe imposto un taglio assai diverso alla trattazione degli sviluppi medici occidentali, circoscritti (per quanto innegabile la loro portata "mondiale") a una fra le tante tradizioni mediche delle diverse culture umane.

(Un'ultima annotazione: anche rimanendo all'interno degli sviluppi della medicina occidentale, sembra francamente eccessiva l'importanza accordata dall'autrice ai pur considerevoli contributi di medici e fisiologi francesi.)

Una storia del dolore, intesa come un'ampia prospettiva storica, antropologica e generalmente culturale sul fenomeno della sofferenza (sia fisica e fisiologica che "spirituale" e mentale) resta dunque da scrivere. Non solo: resta addirittura da pensare e prospettare. La sua assenza, peraltro, si fa sentire in modo particolare proprio perché ingiustificata: la storia della sessualità di Foucault e, più in generale, gli studi storico-culturali, *in specie francesi*, degli ultimi trent'anni hanno mostrato come alle discipline storiche sia possibile tanto definire l'oggetto della ricerca in modo nuovo, quanto condurre l'esplorazione dell'oggetto in maniera nuova. E pur senza invocare imitazioni pedissequae, che farebbero più male che bene alle discipline in oggetto, sta di fatto che nessuno l'ha ancora applicata in modo convincente alla storia (sociale, materiale, culturale) del dolore.

Questo documento è pubblicato sotto licenza **Creative Commons Attribuzione-Non commerciale 2.5**; può pertanto essere liberamente riprodotto, distribuito, comunicato al pubblico e modificato; la paternità dell'opera dev'essere attribuita nei modi indicati; non può essere usata per fini commerciali. I dettagli legali della licenza sono consultabili alla pagina <http://creativecommons.org/licenses/by-nc/2.5/it/deed.it>

